

Può anche essere utile considerare la leggenda dei Sette martiri di Efeso, in cui il Mubarach vede un *trait d'union* fra l'Oriente e l'Occidente, fra l'Islam e il Cristianesimo.

È anche da tener presente la bibliografia che conclude il volume, che considera circa duecento opere apparse dal 1950 al 1960, opere che riguardano l'Islam, che in Egitto fu il continuatore della vita antica.

The James A. de Rothschild Expedition at Azor - Hazor II, *An Account of the second season of excavations, 1956*, by Y. YADIN, Y. AHARONI, R. AMIRAN, TR. DOTHAN, I. DUNAYEVSKY, J. PERROT, with a contribution by S. ANGRESS, The Hebrew Univ., Jerusalem, 1960.

È un grosso volume, degno in tutto delle migliori tradizioni archeologiche, e fa onore alle giovani forze dell'archeologia ebraica che, malgrado infinite difficoltà, si sono venute affermando in questi ultimi anni, sorrette dalla simpatia e dall'aiuto delle singole nazioni, americane ed europee.

La seconda campagna ad Hazor è stata condotta dall'agosto al novembre 1956, in cui furono ripresi e continuati i lavori della campagna del 1955 nelle aree contraddistinte con A, B, C, mentre si iniziarono i lavori nell'area F. Si scavarono metodicamente e si esaminarono con ogni cura e competenza i vari strati che corrispondono alle successive ricostruzioni della città e che presentano le testimonianze di molti secoli della storia di Israele, a cominciare dallo strato inferiore, il X, che risale all'età di Salomone (seconda metà del X sec. a.C.).

Nulla è stato trascurato, ceramica, piccoli oggetti, iscrizioni, che sono presentati e discussi uno per uno; le tavole, che raggiungono il numero cospicuo di 210, danno un'idea completa dell'enorme lavoro che è stato compiuto.

Sappiamo che gli scavi di Hazor hanno proseguito con ritmo sempre più intenso e speriamo di vederne quanto prima i cospicui risultati.

H. BENGTON, *Griechische Geschichte von den Anfängen bis in die römische Kaiserzeit* (Hdb. Müller III 4), 2ª ediz., Beck, München, 1960.

L'aver realizzato a distanza di appena 10 anni una seconda edizione di questo manuale di ben 609 pagine, è già per se stesso un indizio di eccellenza e di fiducia nelle giovani forze di questo studioso.

La trattazione si svolge con la consueta chiarezza e l'approfondimento quale ci si aspettava da un insigne rappresentante della scienza storica germanica; in alcuni punti ci sembra che la sua prudenza nell'accettare nuove seducenti ipotesi portate da nuove scoperte, confini con lo scetticismo (vedasi p. es. l'eccessivo scetticismo con cui è veduto a pp. 21 e segg. la scoperta del Chadwick e del Ventris e in generale la preistoria greca).

Al contrario può sembrare eccessiva l'esaltazione di Alessandro Magno (pp. 349 e segg.) per essere all'altezza della realtà, perché forse il fatto di consacrare a Alessandro tante lodi e minuzie della vita come di nessun altro dei suoi predecessori ce ne fa sembrare più iperboliche le vicende e le imprese.